

rori al nemico, e offerisce di dargliene soddisfazione, mostra così di esser divenuto incapace di più commetterne, e l' inimico all' incontro, ove non accetti la pace; molto dovrà temere dopo una così saggia e giudiziosa condotta del suo avversario. guardatevi bene di non acquistarvi il torto; che se questa volta ricuserete la pace e la ragione che vi vengono incontro, vendicate saranno e la ragione e la pace: e Idomeneo, che dovea temere lo sdegno dei Numi, gli avrà proprizii contro di voi: combatterà giustamente in suo favore Telemaco: combatterò io stesso, che tutti chiamo gli Dei del Cielo e dell' Inferno in testimonio delle oneste proposizioni che poc' anzi vi ho fatte.

Nel terminare queste parole, alzò Mentore il braccio per mostrare a tutti quei popoli il ramo d' ulivo, che per segno di pace avea nella sua destra. I duci, che più d' appresso il miravano, attoniti ed abbagliati rimasero da quel celeste fuoco che gli brillava negli occhi. Apparve in lui tal maestà e tale autorità, che mai in altro uomo non si era veduta la simile. Era sì dolce e sì vigorosa la sua eloquenza che rapiva ogni cuore; e le sue faconde parole erano di quelle che con prodigiosa virtù nel profondo silenzio della notte fermano a un tratto la luna, placano le tempeste del mare, acquetano i venti, arrestano il corso de' più impetuosi fiumi.

Sembrava Mentore in mezzo a quei popoli furiosi, qual fu Bacco una volta in mezzo alle tigri, le quali, dimenticata la natia fierezza, venivano per virtù della sua voce a leccargli i piedi, ed a recargli le loro carezze in tributo. Si fece subito un profondo silenzio in tutto lo esercito: si guardavano i duci l' uno coll' altro, nè potevano resistere a quel celeste vecchio, nè comprendere chi mai egli fosse. Immobili tutte le schiere teneano in lui fissi gli sguardi, e niuno ardiva di favellare, temendo, se altro